

Il prezzo - Rolando Stefanelli

Inviato da di Luca Gricinella

I dati Cinetel attribuiscono meno di duemila spettatori paganti a questo esordio nel lungometraggio del quarantenne Rolando Stefanelli, autore del soggetto, co-sceneggiatore e già regista de *La matta dei fiori* (1998), mediometraggio (30') pluripremiato nei festivals internazionali.

Il cineasta romano con *Il prezzo* si è guadagnato comunque una candidatura al David di Donatello 2001 per il Miglior Regista Esordiente, premio poi andato ad Alex Infascelli per *Almost Blue*.

Il film potrebbe essere passato inosservato nelle sale forse perché chi era giovane negli Anni Settanta oggi si è ormai mimetizzato nella società e la sua condizione non va così di moda come i problemi dei trentenni. La generazione messa in scena dal regista deve ancora scrollarsi di dosso tante illusioni, sembra essere spesso costretta a ricominciare daccapo senza troppa convinzione o accettando di correre grossi rischi, e risulta ingabbiata fra gli eredi del sessantotto e i giovani di oggi, considerati tali, e in media quindi privilegiati, almeno fino ai trent'anni. Romano (Stefano Dionisi) ha trentotto anni, è in crisi, mente in continuazione e si definisce un "professionista nel perdere" di fronte ad Alba (Chiara Caselli), sua ex compagna e convivente, persa di vista da otto mesi ma da lui scelta come accompagnatrice per un affare losco (di cui però è ignara).

L'interpretazione dei due protagonisti è la forza maggiore del film: Stefano Dionisi sembra rendere al meglio quando si cala nel ruolo dell'emarginato, così come aveva fatto in *Verso sud* (1992) di Pasquale Pozzessere; ne *Il prezzo* è un ex insegnante disoccupato, dipendente da alcool e sigarette, che per coprire alcuni debiti finanziari, e piuttosto di optare per un lavoro spacca-schiena, s'imbarca nell'avventura che lo porterà ad Amsterdam; Chiara Caselli, premiata in questo caso per la migliore interpretazione al Noir in Festival '99 di Courmayeur, risulta sempre convincente e sincera a ogni battuta. Difficile catalogare *Il prezzo* in un genere come il noir o addirittura il poliziesco, come si è tentato di fare; una caratteristica inconfutabile è la struttura da road movie (in questo caso esistenziale), filone cinematografico che spesso ha previsto storie con un ritorno a casa quantomeno amaro. Non a caso allora la colonna sonora originale di Paolo Fresu, trombettista jazz noto a livello internazionale e che appare con il suo quintetto in un bel piano-sequenza, interviene nei passaggi freddi e notturni della pellicola, ma soprattutto in quelli permeati proprio dal movimento. Il film è ben congegnato e si capisce che è frutto di un lavoro approfondito, dalla costruzione e caratterizzazione dei personaggi (vedi gli accenni al loro passato o il registro vocale di Romano per esempio) passando proprio per l'utilizzo delle musiche. Un paio di stonature si fanno notare: se l'accento romano del medico in una delle scene d'apertura del film è poco credibile, la figura del boss malavitoso olandese risulta accentuata.